

nuovo papa desiderava averlo ai suoi servigi. Col permesso di Cosimo, rispose egli alla chiamata. Il 14 novembre 1572 egli giunse in Roma, dove lo accolse cortesemente il cardinale Boncompagni.¹ In un'udienza, che gli fu subito accordata, il papa gli manifestò i suoi progetti per la decorazione pittorica delle camere di ingresso del Vaticano e della sala regia. Vasari si dichiarò pronto a mettersi subito al lavoro; Gregorio XIII lo ricolmò di prove di favore: gli assegnò l'abitazione a Belvedere, e fece addobbare le sue camere «a guisa di un sovrano». Quando l'artista nel dicembre si ammalò, egli gli inviò il suo medico. Il 5 dicembre Vasari comunicava ad un amico: «Sebbene Sua Santità sia un uomo austero e di poche parole, pure mi dimostra grande rispetto e stima straordinaria.»²

Affinchè Vasari potesse dedicarsi intieramente all'esecuzione del cartone per gli affreschi destinati alle camere di accesso del Vaticano, desunti dalla vita di san Pietro, e alle ulteriori pitture nella sala regia, Lorenzo Sabbatini fu incaricato di completare quel poco che ancora mancava nella sala regia della glorificazione della vittoria navale di Lepanto. Vasari lavorò con la consueta celerità, cosicchè il papa già nel febbraio potè vedere alcuni cartoni. Gregorio fu al sommo soddisfatto del lavoro dell'artista, e manifestò la massima premura per la sua salute. Vasari stesso si trovava nella migliore vena. Sei papi, scriveva egli ad un amico, avevano sin allora occupato nella sala regia dodici pittori, ed egli era adesso il tredicesimo.³ Nel marzo 1573 erano completati intieramente tre affreschi, gli altri per metà. Nel mese seguente mancava ancora solo uno dei quadri. Allorchè nell'aprile giunse la notizia dello scioglimento della Lega antiturca, il papa parve dapprima disposto a far togliere l'affresco che rappresentava la flotta unita degli Spagnuoli, dei Veneziani e della Santa Sede, però presto desistette da quest'idea. Nello stesso mese venne fatto nella sala regia il nuovo pavimento di marmo, con lo stemma del papa e fissate le iscrizioni per gli affreschi di Vasari. Il giorno del Corpus Domini quest'opera, che aveva richiesto 13 mesi, potè essere scoperta.⁴

Più che gli affreschi di Vasari desunti dalla storia dei papi, come la scomunica di Federico II per opera di Gregorio IX, e il

¹ Vedi *ibid.* 331, 340; VASARI VIII, 479 s.; FORCELLA VI, 80; KALLAB, *Vasari-Studien* 135.

² Vedi GAYE III, 341, 343 s., 345; VASARI, 481 s.

³ Vedi GAYE III, 361 s.

⁴ Vedi *ibid.* 368, 370, 375. (Sul pavimento di marmo v. BAGLIONE 5 e *Arch. Rom.* XXIII, 59, dove pure trovasi l'iscrizione del 1573.